

Presentazione del volume

Per il lavoro. Rapporto-proposta sulla situazione italiana

Intervento del Card. Camillo Ruini

Roma, 13 maggio 2013

Dopo quelli sull'educazione e sulla demografia, questo è il terzo Rapporto-proposta pubblicato negli ultimi anni dal Comitato per il Progetto culturale della CEI. Loro scopo comune è affrontare i principali problemi della società italiana, per conoscerli più da vicino ma anche per formulare proposte che possano contribuire a migliorare la situazione. Dei tre, questo terzo è probabilmente il più delicato, perché affronta un argomento scottante sia per la gente, sia per il mondo imprenditoriale e sindacale, sia per la politica. Dei tre è anche quello nel quale io personalmente sono meno competente.

Il Rapporto conferma e documenta anzitutto quello che sappiamo, cioè un “declassamento” dell'Europa e in particolare dell'Italia, non solo congiunturale e non imputabile soltanto a qualche fattore specifico, ad esempio la politica. Di qui la necessità di rimettersi in discussione, attraverso un processo che deve andare in profondità, rimodellando la nostra auto-comprensione e auto-interpretazione, sia personale sia collettiva: da quella delle famiglie a quella complessiva della nazione.

Non solo per questi motivi di situazione storica ma anzitutto per il suo orientamento culturale, nel Rapporto-proposta è centrale la prospettiva antropologica, espressamente dichiarata e motivata nel primo capitolo e poi ripetutamente ripresa e concretizzata, fino alle “Osservazioni conclusive”. Proprio dall'analisi delle situazioni di fatto emerge infatti la spinta a dare maggior peso alla prospettiva antropologica nell'affrontare i problemi del lavoro.

In estrema sintesi, come ho scritto nella Prefazione, si tratta di armonizzare il più possibile le due dimensioni “soggettiva” e “oggettiva”

del lavoro, che tendono invece sempre più a divaricarsi e contrapporsi. In concreto, la domanda è: cosa fare perché le attese e le aspirazioni dei vari soggetti non rimangano soltanto soggettive, e quindi da aspirazioni si trasformino in delusioni e frustrazioni, ma possano incontrarsi con la situazione reale, vorrei dire possano accogliere dentro di sé il “principio di realtà”, e diventare così effettiva costruzione del soggetto; dove con la parola “soggetto” si intendono anzitutto le persone ma anche i vari soggetti collettivi.

Le proposte avanzate in questo libro mi sembra abbiano questo denominatore comune. Naturalmente si tratta soltanto di suggerimenti e tentativi, in un campo nel quale ogni proposta sembra avere le sue controindicazioni e l’unica via per procedere appare quella dei tentativi e degli errori, dai quali appunto bisogna imparare.

Prendendo adesso rapidamente in esame i diversi livelli, c’è anzitutto quello, molto concreto e fondamentale, delle persone e delle famiglie, specialmente dei tanti giovani e ragazze che non hanno ancora un lavoro, o ne hanno uno assai insoddisfacente. Qui il consiglio che sono solito dare, e che mi sembra implicito nel Rapporto-proposta, è accettare il più possibile le occasioni e condizioni di lavoro che effettivamente si presentano, non però per accontentarsi di esse e fermarsi ad esse, bensì per migliorarle e superarle, creando così effettive possibilità di scelta e un reale – e non solo immaginario – spazio di espansione della propria soggettività.

A livello di politiche del lavoro, che è quello giustamente privilegiato nel Rapporto-proposta, il filo conduttore sembra quello di liberare il mercato del lavoro da norme e regolamentazioni ormai obsolete e controproducenti, non però per lasciarsi guidare da una pura e astratta logica di mercato, spesso non compatibile con i soggetti reali che devono lavorare, e in genere con gli attori concreti dei processi economici. L’ideaguida del Rapporto-proposta è invece quella, certo audace, di assumere come criterio e punto di riferimento delle normative l’interesse comune,

non per eliminare la logica della competizione – in particolare quella tra le “parti” classiche dei lavoratori e dei datori di lavoro –, ma per mettere in chiaro che questa logica non può che essere subalterna, rispetto alla necessità e all’urgenza di affrontare insieme una situazione economica e sociale molto grave e difficile per l’intero paese.

Il passaggio a un ulteriore livello, quello della politica in generale e non solo delle politiche del lavoro, in un Rapporto-proposta dedicato al lavoro non può che rimanere sullo sfondo. La gravità stessa della situazione, che il Rapporto mette in luce senza sconti, porta comunque con sé un forte appello anche al mondo della politica, come a tutto il nostro sistema-paese. Per parte sua la Chiesa sa di essere a sua volta direttamente interpellata: la pubblicazione stessa di questo libro è una modesta espressione di tale consapevolezza, più incisivamente attestata dalle molteplici opere e iniziative a cui la Chiesa dà vita per aiutare chi soffre per mancanza di lavoro.